



Matteo Maria Boiardo
Orlando innamorato

Le fontane dell'odio e dell'amore

a cura di A. Scaglione, Utet,
Torino, 1963

Dopo la sconfitta del fratello Argalia, Angelica fugge inseguita dai migliori paladini, innamorati di lei. Durante l'inseguimento Rinaldo arriva nella selva di Ardenna, fra la Mosa e il Reno, dove ci sono due fonti miracolose.

Riportiamo le ottave 32-42 del libro I, canto III. Le ottave di endecasillabi rimano secondo lo schema ABABABCC.

Dentro alla selva il barone amoroso guardando intorno se mette a cercare: vede un boschetto d'arboselli ombroso, che in cerchio ha un fiumicel con onde chiare.

- 5 Preso alla vista del loco zoioso, in quel subitamente ebbe ad intrare, dove nel mezo vide una fontana, non fabricata mai per arte umana.

- 10 Questa fontana tutta è lavorata de un alabastro candido e polito, e d'ôr sì riccamente era adornata, che rendea lume nel prato fiorito. Merlin fu quel che l'ebbe edificata, perché Tristano, il cavalliero arditto, bevendo a quella lasci la regina, 15 che fu cagione al fin di sua ruina.

- 20 Tristano isventurato, per sciagura a quella fonte mai non è arivato, benché più volte andasse alla ventura, e quel paese tutto abbia cercato. Questa fontana avea cotal natura, che ciascun cavalliero innamorato, bevendo a quella, amor da sé cacciava, avendo in odio quella che egli amava.

- 25 Era il sole alto e il giorno molto caldo, quando fu giunto alla fiorita riva

1-8

(Giunto) nella selva (di Ardenne) Rinaldo, il barone innamorato, è in cerca (di Angelica) e vede un boschetto ombreggiato dagli alberi (*arboselli*) e circondato (*in cerchio*, intorno) da un fiumicello dalle acque trasparenti. Affascinato dalla vista di quel luogo ameno (*zoioso*), entrò subito e al centro vide una fontana che arte umana mai sarebbe riuscita a costruire.

5. zoioso: gioioso, forma di area veneto-emiliana.

8. non fabricata... umana: opera, cioè, di incantesimo.

9-16

Questa fontana era stata realizzata tutta in pietra di alabastro lucido e terso e così riccamente ornata d'oro, da riempire di luce il prato. L'aveva realizzata il mago Merlino affinché il coraggioso cavaliere Tristano, bevendo a quella fontana, dimenticasse la regina che fu causa della sua morte.

14-16. Tristano...ruina: è uno degli eroi del ciclo bretone, che morì

a causa dell'amore per la regina Isotta, moglie del suo re, Marco di Cornovaglia, nonostante il mago Merlino avesse cercato di salvarlo con l'espedito della fontana magica, bevendo alla quale si guariva dall'amore.

17-24

Tristano sventurato, per sciagura a quella fonte non arrivò mai, benché più volte fosse andato in cerca di avventure, e avesse percorso (*cercato*) tutta quella

regione. Questa fontana aveva questa proprietà, che un qualsiasi cavaliere innamorato, dissetandosi con la sua acqua, si liberava dell'amore, e iniziava a odiare quella che prima amava.

25-32

Il sole era alto, e il giorno molto caldo, quando il principe (Rinaldo) pieno di sudore giunse alla riva fiorita; e invogliato da quell'acqua corrente (*viva*) scende risoluto (*di saldo*) dal suo cavallo Baiardo; e bevendo si libera, nello stesso tempo, della sete e dell'amore; perché bevendo quell'acqua fredda (*l'acqua*) il suo sentimento (*l'amoroso core*) si trasformò (*cangiosse*) completamente.

pien di sudore il principe Ranaldo;
ed invitato da quell'acqua viva
del suo Baiardo dismonta di saldo,
30 e de sete e de amor tutto se priva;
perché, bevendo quel freddo liquore,
cangiosse tutto l'amoroso core.

E seco stesso pensa la viltade
che sia a seguire una cosa sì vana;
35 né apreza tanto più quella beltade,
ch'egli estimava prima più che umana,
anci del tutto del pensier li cade;
tanto è la forza de quella acqua strana!
E tanto nel voler se tramutava,
40 che già del tutto Angelica odiava.

Fuor della selva con la mente altiera
ritorna quel guerrier senza paura.
Così pensoso, gionse a una riviera
de un'acqua viva, cristallina e pura.
45 Tutti li fior che mostra primavera,
avea quivi depinto la natura;
e faceano ombra sopra a quella riva
un faggio, un pino ed una verde oliva.

Questa era la riviera dello amore.
50 Già non avea Merlin questa incantata;
ma per la sua natura quel liquore
torna la mente incesa e innamorata.
Più cavalieri antiqui per errore
quella unda maledetta avean gustata;
55 non la gustò Ranaldo, come odete,
però che al fonte se ha tratto la sete.

Mosso dal loco, il cavalier gagliardo
destina quivi alquanto riposare;

33-40

E pensa tra sé e sé (*seco stesso*) quanto sia disonorevole correre dietro (*a seguire*) a una cosa così vana come l'amore; e non apprezza più così tanto quella bellezza (*beltade*) che prima gli sembrava sovraumana, anzi (*anci*) la dimentica completamente, tanto è il potere di quell'acqua straordinaria (*strana*)! E così rapidamente cambiava il suo desiderio, che già odiava totalmente Angelica.

41-48

Quel guerriero intrepido esce dal bosco con la mente libera dal tormento d'amore; pensando fra sé e sé giunse ad un ruscello (*riviera*) d'acqua sorgiva, cristallina e pura. Tutti i fiori che la primavera mostra (al mondo), aveva qui raccolto (*depinto*) la natura; e su quella sponda facevano ombra un faggio, un pino e un verde olivo.

46. depinto: la natura è metaforicamente vista come una pittrice.

49-56

Era questo il ruscello dell'amore. Ma non per una magia di Merlino, bensì per sua natura quell'acqua rendeva l'animo ardente (*incesa*) d'amore. Molti cavalieri in passato avevano bevuto quelle acque maledette; non le ha bevute Ranaldo, come udite, poiché (*però che*) si era già dissetato alla fontana (quella dell'odio).

57-64

Attratto dalla bellezza del luogo il gagliardo cavaliere decide (*destina*) di riposare qui per un po' e tolto il freno al cavallo Baiardo lo lascia libero di pascolare sul prato. Nella fresca ombra presso il ruscello senza altri pensieri (*senz'altro riguardo*) si addormentò. Mentre il barone dorme e non sente nulla, ecco che gli accade un fatto straordinario (*ventura*).

e tratto il freno al suo destrier Bagliardo,
60 pascendo intorno al prato il lascia andare.
Esso alla ripa senz'altro riguardo
nella fresca ombra s'ebbe adormentare.
Dorme il barone, e nulla se sentiva;
ecco ventura che sopra gli ariva.

65 Angelica, dapoi che fu partita
dalla battaglia orribile ed acerba,
gionse a quel fiume, e la sete la invita
di bere alquanto, e dismonta ne l'erba.
Or nova cosa che averite odita!

70 Ché Amor vòl castigar questa superba.
Veggendo quel baron nei fior disteso,
fu il cor di lei subitamente acceso.

Nel pino atacca il bianco palafreno,
e verso di Ranaldo se avvicina.

75 Guardando il cavallier tutta vien meno,
né sa pigliar partito la meschina.
Era dintorno al prato tutto pieno
di bianchi gigli e di rose di spina;
queste disfoggia, ed empie ambo le mano,
80 e danne in viso al sir de Montalbano.

Pur presto si è Ranaldo disvegliato,
e la donzella ha sopra a sé veduta,
che salutandolo l'ha molto onorato.

Lui ne la faccia subito se muta,
85 e prestamente nello arcion montato
il parlar dolce di colei rifiuta.
Fugge nel bosco per gli arbori spesso:
lei monta il palafreno e segue apresso.

65-72

Fuggita dopo l'aspro (*acerba*) duello, Angelica è giunta a quel fiume (dove Ranaldo si era addormentato), la sete la spinge a bere un po' (*alquanto*) e scende da cavallo. Ora quale fatto straordinario (*nova*) udirete! (*averite adita*, letteralmente "state per udire"). Perché il dio Amore

volle punire quella donna superba. Vedendo quel barone disteso tra i fiori, d'un tratto il suo cuore si infiammò di amore.

66. battaglia... acerba: il duello tra Argalia e Ferraguto, conclusosi con la morte di Argalia.

73-80

Lega al pino (*attacca*) il bianco cavallo e si avvicina a Ranaldo.

Guardandolo si sente venir meno, né l'infelice (*meschina*) sa decidersi (*pigliar partito*). Intorno vi era un prato pieno di gigli bianchi e rose spinose; stacca i petali delle rose, se ne riempie le mani e li fa cadere sul viso di Ranaldo, signore di Montalbano.

73. palafreno: era un cavallo di razza usato per tornei e parate.

81-88

Ben presto Ranaldo si sveglia e vede la donzella sopra di sé, che nel salutarlo lo riverisce con molti onori. Lui subito cambia espressione del volto, e velocemente montato sull'arcione rifiuta le dolci parole di lei. Fugge nel bosco fitto (*spesso*) di alberi; lei monta sul cavallo e lo segue da vicino.

ANALISI E COMMENTO

Il “meraviglioso” del ciclo bretone

Il riferimento alla leggenda bretone di Tristano, unito al motivo dell’incantesimo, dimostra la fusione dei cicli cavallereschi. Rinaldo entra in un boschetto circondato da un ruscello e vede nel mezzo una magnifica fontana di marmo e d’oro. Quella fontana ha una storia: la volle il mago Merlino e le diede il potere di far disamorare l’innamorato che l’avesse bevuta. Merlino sperava che il cavaliere Tristano, passando di lì, bevessse a quella fonte e dimenticasse così la regina Isotta. Ma Tristano non s’imbatté mai in essa. Rinaldo invece beve quell’acqua, e immediatamente si rende conto di come l’amore l’abbia distolto dalla virtù e la passione per Angelica si trasforma in odio.

Incontro e separazione

Uscito dalla selva s’imbatte in un ruscello d’acqua pura e cristallina. Non sa che è il ruscello dell’amore, e che per sua natura (e non per una magia di Merlino) fa innamorare chi beve le sue acque. Ma Rinaldo non ha sete, fa pascolare liberamente Baiardo sul prato e si addormenta. Intanto giunge Angelica che assetata beve; poi scorge Rinaldo addormentato e di colpo si innamora di lui. Una pioggia amorosa di fiori risveglia il paladino ma, poiché ora odia la fanciulla, rifiuta di ascoltarla e scompare nel bosco senza una parola. Lei lo segue tra lacrime d’amore e disperazione.

Sentimenti conflittuali

Al tema dell’amore impossibile, caratterizzato alternativamente da desiderio e rifiuto, si uniscono altri motivi ispiratori: l’inquietudine degli uomini, la ricerca e la fuga, l’aspirazione a qualcosa che sfugge continuamente, il volubile gioco della fortuna che sottrae gli eventi al controllo della volontà e della ragione.

Il luogo piacevole

Ai motivi tematici conflittuali corrisponde l’alternarsi di realtà e finzione, di naturale e sovrannaturale. Il narratore con quel “subitamente” introduce l’atmosfera incantata (*in quel subitamente ebbe ad intrare*, r. 6), che conferisce al paesaggio la suggestione della fiaba senza sottrargli la naturalità. La precisione descrittiva delinea il *locus amoenus* contrapposto al clima guerresco: uno sfondo naturale di pace in un’atmosfera primaverile (prati cosparsi di fiori, fresche ombre, ruscelli cristallini) che dispone l’animo all’amore come accade ad Angelica.

LAVORIAMO SUL TESTO

PARLARE

- 1. I motivi tematici.** Presenta in 5-6 righe il contenuto del brano soffermandoti sugli aspetti tipicamente umanistici: la rappresentazione dello spazio, la concezione dell’amore come forza irresistibile contro cui nessuno può opporsi.
- 2. Il pubblico della corte.** Secondo te, quali aspetti potevano divertire il pubblico della corte ferrarese dell’epoca che ascoltava questi racconti di amore e di avventura?
- 3. Boiardo e Petrarca: l’amore impossibile.** Sofferma la tua attenzione sull’ottava 36 (la quinta). Perché il motivo dell’amore impossibile ricorda alcune situazioni tipiche di Petrarca? Rispondi con citazioni da *Voi ch’ascoltate in rime sparse il suono* (→ **T46**) oppure dalle liriche che conosci del *Canzoniere* petrarchesco. Poi preparati ad esporre oralmente il risultato della tua analisi testuale (hai a disposizione circa **10 minuti**).